

Intervista a Fulvio Ferrario

# «La fede rende tutti liberi di credere (o non credere)»

**Religioni** Le Chiese del protestantesimo difendono da sempre i principi di libertà e laicità. Perché? Ce lo spiega il teologo valdese

GIAMPIERO COMOLLI

D all'ovulo appena fecondato al malato in coma irreversibile, la vita umana va difesa in tutto il suo corso «naturale», se necessario anche contro la libera autodeterminazione della persona. Dichiarata non negoziabile, questa difesa a oltranza della sacralità della vita porta la Chiesa cattolica, e le forze politiche che ad essa si adeguano, a incrinare il principio della laicità dello Stato, in base al quale le leggi che regolano la convivenza civile, e quindi anche il nascere e il morire, devono risultare da un libero confronto fra diverse visioni del mondo, e non possono limitarsi a seguire il magistero di una chiesa. Ma il cristianesimo non coincide col cattolicesimo. E infatti le Chiese del protestantesimo storico difendono da sempre e con forza i principi della libertà e della laicità. Perché? In base a quale teologia? Sui media nazionali la posizione protestante non appare praticamente mai, come se l'alternativa dovesse giocarsi solo fra cattolici e non credenti. A maggior ragione abbiamo pensato di ascoltare il pastore Fulvio Ferrario, docente di dogmatica presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma.

**Professor Ferrario, molti pensano che la fede religiosa implichi sottomissione, obbedienza a comanda-**

**menti e precetti. L'insistenza protestante sulla libertà e la laicità dipende allora da ragioni solo politiche? O le Chiese della Riforma ritengono che vi sia un nesso proprio tra fede e libertà?**

«La fede rende liberi. L'ascolto della Parola di Dio, contenuta nella Scrittura, ci rivela infatti che noi non siamo obbligati, ma chiamati alla libertà di credere. Occorre però distinguere vari livelli di libertà. In primo

## IL DOCENTE

**Fulvio Ferrario è professore di dogmatica presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Di recente è uscito il suo libro «Dio nella parola» (Claudiana, pagine 420, euro 38,00).**

luogo quello della collettività civile rispetto ai diktat ecclesiastici. Intendiamoci, la Chiesa cattolica è libera (appunto) di intervenire nella discussione pubblica nei termini che essa ritiene più opportuni, anche se personalmente preferirei che non lo facesse accusando di assassinio chi la pensa diversamente. Essa deve sapere, però, che in Italia convivono diverse religioni e visioni del mondo. Prendere sul serio tale fatto è un dovere civile e anche una testimonianza cristiana. Vi è poi la libertà dei credenti davanti a Dio. Secondo la Bibbia, essa nasce precisamen-

Foto di Donatella Giagnori/Eidon



Roma La Chiesa Valdese